

Le reazioni

Opposizione all'attacco

Franceschini: il premier non è sazio del controllo dei media

«Non si è mai visto fare nomine alla Rai decise in altro luogo e ratificate dal Cda a 15 giorni dalle elezioni. Evidentemente Berlusconi non è sazio del controllo della comunicazione che ha. Vuole estenderlo». Così Dario Franceschini ha risposto a una

domanda dei giornalisti sulle nomine Rai. «Continuo a dire - ha aggiunto il segretario del Pd - che le prossime elezioni saranno uno spartiacque. Se ci fosse una sproporzione nel rapporto dei consensi tra Pd e Pdl, quello che potrebbe accadere lo possiamo capire anche da quanto è successo oggi, ci sarebbe il controllo totale».

**Gianfranco Rotondi**

«Minzolini è già nella storia del giornalismo per aver rinnovato e, forse, inventato un genere; sarà altrettanto bravo e rivoluzionario alla Rai...»

«Il Cda ora è in mano al partito azienda»

I consiglieri di opposizione se ne vanno
Rizzo Nervo: prima con la politica si mediava, ora nemmeno quello

Il retroscena**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Alla «sagra dell'ipocrisia» anche il mite e garbato consigliere udiccinò Rodolfo De Laurentis non ha retto, come i due colleghi pronti a fare muro al settimo piano di Viale Mazzini: l'ormai allenato Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, scrittore in fase di rodaggio nel massacrante ingranaggio del Cavallo. Uno, due, tre, alle quattro fuori tutti dalla stanza del consiglio, in anticipo sull'annunciata diserzione del voto. Sul tavolo ci sono i nomi presentati da Mauro Masi, il direttore generale migrato da Palazzo Chigi in gessato e pochette di pizzo al taschino. Nomi compilati a metà aprile a Palazzo Grazioli, scritti sui giornali, compreso l'invito del cavaliere a trovare un posto in Rai a Minzolini anticipato sul «Giornale» di famiglia. Ma quando è troppo è troppo. Sentir sentenziare con voce roca quel «voi avete portato la politica qui dentro, non me lo sarei mai aspettato...» è troppo. Alle parole del consigliere «anziano», Guglielmo Rositani, una vita passata tra il

Movimento Sociale e appena purificata in Alleanza Nazionale, i tre consiglieri si sono guardati e, all'unisono, si sono alzati e sono usciti. «Ma come, ora saremmo noi a far entrare la politica? Prima con la politica si mediava, ora c'è l'invasione del partito-azienda», sbotta Rizzo Nervo, che da giorni ha un nervo per capello e denuncia la «frattura insanabile».

Frattura nel Cda, ma soprattutto con il presidente di «garanzia», Paolo Garimberti, che ha sparigliato l'equazione «cinque a quattro» e ha lasciato soli i consiglieri di opposizione. Loro fanno partire il tam tam: conferenza stampa alle 17. Peccato non aver potuto ascoltare il presidente e la replica del Dg, diranno poi nella Sala degli Arazzi. Concessa loro la stanza ufficiale al piano terra, piuttosto delle denunce giocate con spirito carbonaro nella stanza di Sandro Curzi, mancanza che pesa nella lotta e nel cuore. Al settimo piano il Cda continua, Garimberti bacchetta Rositani per le «parole infelici», concordano la leghista Bianchi Clerici e i berlusconiani Gorla e Verro.

Durante la conferenza stampa Rizzo Nervo legge un sms appena arrivato: «Il presidente ha votato sì a tutte le proposte». Minzolini al Tg1, Mazza a RaiUno (che il consigliere Pd marghe-



La sede Rai di Saxa Rubra

GARIMBERTI**Lo sconcerto**

Il presidente ha votato sì a tutte le nomine che sono state proposte ieri. Un inizio non proprio confortante.

ritino avrebbe anche votato, ma al tg ammiraglio, non nella sparizione tra Berlusconi e Fini), e i quattro vicedirettori generali. «È evidente che chi oggi vota per un quadro di nomine decise un mese e mezzo fa non nelle sedi aziendali sancisce la fine dell'indipendenza del Cda», accusa De Laurentis. Rizzo Nervo va giù duro: «Un consigliere autorevole ha detto che voterà la relazione del Dg, mi sembrava

Foto: Andrea Sabbadini